Ceramiche restaurate provenienti da una cisterna medioevale di Chiusi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI SIENA
Assessorato Istruzione e Cultura

MINISTERO BENI CULTURALI
E AMBIENTALI
Soprintendenza Archeologica
per la Toscana

REGIONE TOSCANA
Dipartimento Istruzione e Cultura

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CHIUSI
Assessorato Istruzione e Cultura
e Beni Ambientali

Ceramiche restaurate provenienti da una cisterna medioevale di Chiusi

Un esempio di "coinvolgimento delle disponibilità umane presenti sul territorio"

in collaborazione con
Gruppo Archeologico "Città di Chiusi"
Associazione Pro-Loco

Chiusi, Palazzo Vescovile – 6 novembre 1994 - 6 gennaio 1995

Esposizione mostra

Organizzazione:
Amministrazione Provinciale di Siena
Amministrazione Comunale Città di Chiusi
Soprintendenza Archeologica per la Toscana
Regione Toscana
Collaborazione:
Gruppo Archeologico "Città di Chiusi"
Associazione Pro-Loco
Coordinamento:
Patrizia Benetti, Renato Nenci, Giovanni Roncaglia, Roberto Sanchini
Progetto espositivo:
Silvia Ferranti, Giovanni Roncaglia
Allestimento:
Raffaele Bolognesi, Franco Della Lastra, Mario Magnelli, Roberta Laurini, Giovanni Roncaglia, Roberto Sanchini, Giuseppe Venturini
Testi dei pannelli:
Giovanni Roncaglia, Roberto Sanchini
Restauri:
Gruppi Archeologici di Chiusi, Chianciano Terme, Pienza
Fotografie:
Giuseppe Venturini, Edizioni Luì
Grafica manifesto:
Roberta Laurini
Vetrine:
Soprintendenza Archeologica per la Toscana
Restituzione grafica delle decorazioni:
Roberta Laurini

Catalogo

Coordinamento e redazione:
Giovanni Roncaglia
Disegni:
Helena Marchetti
Fotografie:
Giuseppe Venturini, Edizioni Luì
Testi:
Giovanni Roncaglia, Roberto Sanchini
Realizzazione:
Edizioni Luì - Chiusi-Sinalunga
Stampa:
Petruzzi - Città di Castello

Si ringraziano vivamente tutti coloro che con il proprio contributo hanno reso possibile la realizzazione della mostra e del catalogo: Ada Cazzato, Enzo Toccaceli, Piero Berzi, Enrico Mearini
Con i contributi della Cassa Rurale e Artigiana di Chiusi
© Amministrazione Comunale di Chiusi 1994

In copertina: orciolo in maiolica arcaica, n. 25

E' con grande soddisfazione che salutiamo la realizzazione della Mostra "Ceramiche restaurate provenienti da una cisterna medioevale di Chiusi", attività conclusiva di un progetto sperimentale di formazione e qualificazione del volontariato nel settore dell'archeologia e della storia del territorio attuato dalla Provincia di Siena.

Con il progetto si sono attivate lezioni pratiche di restauro su materiale ceramico e, a conclusione di corsi di qualificazione, si è presentata l'opportunità di utilizzare alcuni dei materiali recuperati da una cisterna medioevale di Chiusi, al fine di esemplificare, in concreto, le fasi successive al restauro di reperti ceramici antichi, dal momento del rinvenimento alla loro musealizzazione.

La quantità e la qualità del lavoro eseguito dai volontari, nonché l'entusiasmo da essi dimostrato, hanno fornito lo spunto per la realizzazione del presente allestimento che ha avuto come motivazione di partenza l' intenzione di illustrare e valorizzare le numerose e proficue attività che i gruppi di volontariato nel settore archeologico hanno svolto nell'ambito della provincia di Siena, in particolare negli ultimi anni.

Il titolo stesso della Mostra vuole richiamarsi ai concetti sopra esposti citando, testualmente, il protocollo di intesa stipulato tra il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ed il Centro Nazionale per il Volontariato, cui ha fatto seguito la Legge n° 266 dell'11/9/1991 che, riconoscendo il valore sociale del volontariato ne promuove lo sviluppo e ne disciplina lo svolgimento.

Un personale nostro ringraziamento va a tutti coloro, persone ed Enti, che hanno collaborato per la buona riuscita del progetto di qualificazione e aggiornamento del volontariato nel settore dei Beni Culturali.

Tra gli Enti vogliamo ricordare il Dipartimento Istruzione e Cultura della Regione Toscana che ha concorso finanziariamente, insieme alla Provincia, alla realizzazione del progetto, la Soprintendenza Archeologica per la Toscana e l'Amministrazione Comunale di Chiusi per la proficua collaborazione prestata.

Alessandro Starnini
Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Siena

L'evoluzione dell'archeologia ha portato in questi ultimi anni ad alcuni mutamenti sostanziali nelle finalità della ricerca. Se fino ieri l'obbiettivo era l'individuazione e il recupero dei "monumenti", oggi si indagano i contesti e settori urbani costruiti o comunque antropizzati, in cui la città moderna si è sovrapposta al centro antico, al fine di giungere ad una più completa ricostruzione storica. L'esperienze maturate nel nostro territorio hanno prodotto dei risultati eccezionali, dal punto di vista scientifico per la rilevanza dei ritrovamenti, ma essenzialmente sotto il profilo della "crescita culturale" della nostra società. E' proprio dai risultati di attività di ricerca e studio intorno alla cosiddetta archeologia minore (esplorazione del sistema sotterraneo - indagini su pozzi e cisterne- ricognizioni archeologiche di superficie) che riceviamo oggi gli spunti e le sollecitazioni più consistenti al fine di recuperare una identità e una immagine degna del nostro prestigioso passato. Si sta sviluppando infatti una nuova sensibilità e una partecipazione assolutamente rigorosa , rivolta al recupero e riacquisizione di talune delle testimonianze più significative della nostra antica civiltà.

Mostre, restauri, convegni, nuovi interventi di scavo, ristrutturazione di musei e proproste di itinerari turistico-culturali sono la testimonianza più evidente della volontà e dell'impegno non solo degli specialisti o addetti ai lavori, ma anche per la prima volta in maniera sinergica nella loro azione comune, delle strutture pubbliche. Importanti traguardi, con il permanere di tali positive condizioni, saranno più facilmente perseguibili; come nuove occasioni di sviluppo, valutando attentamente la apportunità di utilizzazione anche per finalità economiche di risorse e potenzialità proprie di questo territorio per troppo tempo sottovalutate.

I risultati emersi dallo scavo della cisterna medioevale Cencini e dal successivo restauro dei frammenti delle maioliche e ceramiche rinvenute, contraddistinguono una vera e propria "operazione culturale", all'interno della quale risaltano aspetti di valore assoluto quali, una esemplare collaborazione tra il proprietario dell'edificio dove é ubicata la cisterna e le autorità competenti come la Soprintendenza Archeologica per la Toscana: tale disponibilità hanno favorito la maturazione di una esperienza che può essere elevata a modello, per la promozione di future altre iniziative. Mentre la quantità e la qualità del lavoro eseguito dai volontari durante il corso di restauro, sotto la direzione dei sigg. Giuseppe Venturini e Gabriele Bolognesi, hanno fornito l'occasione per la realizzazione di questo allestimento che si segnala, peraltro, anche per l'importanza dei materiali esposti, che forniscono nuove indicazioni sullo studio delle produzioni ceramiche chiusine di età medioevale e rinascimentale finora quasi sconosciute e sulle attività di commercio della città.

Un avvenimento e, insieme, un messaggio che ha trovato rispondenza nell'impegno dei più qualificati operatori in campo scientifico delle istituzioni pubbliche e principalmente nell'appor-

to, come sempre, fondamentale prodotto dal lavoro volontario del Gruppo Archeologico di Chiusi.

E' con umiltà che tutti noi dobbiamo rapportarci a questa "operazione culturale" rendendo ragione a quanti finora , talvolta oscuratamente ma sempre con grande impegno sia volontario che professionale, hanno fatto si che si recuperasse dalle radici del nostro passato, goccia dopo goccia , quell' essenza che costituisce il nostro sapere di oggi, diventando" veramente" patrimonio comune.

Un ringraziamento particolare va alla famiglia Cencini per la solidarietà e sensibilità dimostrata per la buona riuscita dell' intera iniziativa, alla Parrocchia di San Secondiano e alla Opera Laicale della Cattedrale per aver gentilmente consenso l' uso dei locali per l' allestimento della mostra, alla Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi per il sostegno che ha voluto rinnovare anche in questa occasione.

Un caloroso ringraziamento va allora a quanti sul piano scientifico ed organizzativo hanno reso possibile questa manifestazione, che mi auguro possa costituire una utile esperienza di collaborazione interdisciplinare e di impiego delle risorse pubbliche e private in operazioni finalizzate alla valorizzazione culturale sociale ed economica del nostro paese.

Marco Ciarini
Sindaco di Chiusi

Motivi decorativi rinascimentali - nn. 6, 18, 19
(restituzione grafica di Roberta Laurini)

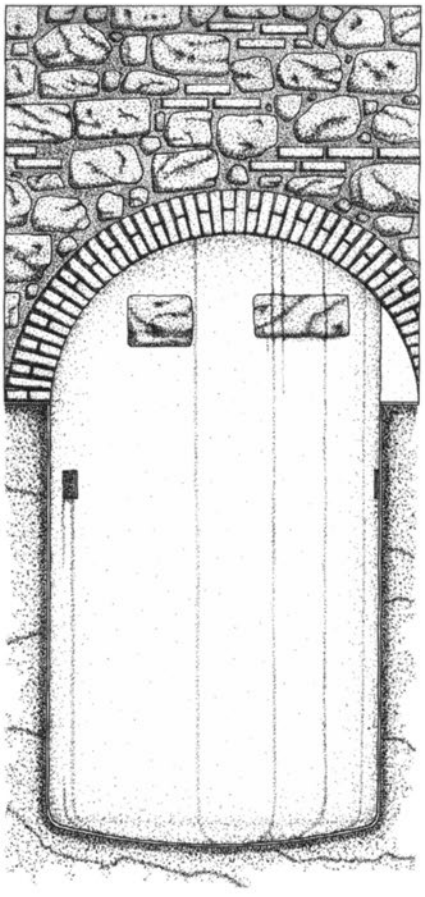
L'indagine archeologica della cisterna Cencini II

I materiali esposti nella mostra sono stati recuperati durante lo scavo di una cisterna medievale rinvenuta sotto il pavimento del vano legnaia situato al piano cantine dell'abitazione del sig. Silvano Cencini, al n. 20 di via Mecenate in Chiusi Città. La cisterna, con tutta probabilità, deve essere messa in relazione con il più ampio sistema di approvvigionamento idrico ancora oggi esistente sotto il piano di calpestio della piccola piazza di Santa Maria Novella, le cui vicende storiche sono legate a quelle dell'omonima chiesa che si affaccia sul lato orientale. La prima attestazione documentaria dell'edificio sacro, in origine dedicato alle sante Maria Maddalena e Marta, risale all'anno Mille, epoca in cui il vescovo Arialdo promosse i lavori di restauro del tetto e del pavimento. Nel corso del XIII secolo vi ebbe sede la Confraternita dei Disciplinati di Santa Maria proprietaria, sin dal primo Trecento, di uno *spedale* prospiciente l'attuale Municipio e di una *domo* "lungo la strada principale della città", in un'area urbana prossima al luogo del rinvenimento della cisterna[1]. Tuttavia, anche in assenza di una documentazione precisa per il XVI secolo, epoca in cui la cisterna viene obliterata, non appare azzardato collegare le belle maioliche rinvenute con le attività che la Confraternita svolgeva a Chiusi. Infatti la presenza su alcuni boccali e scodelloni di stemmi o "armi" gentilizie e di decorazioni che fanno riferimento sia al mondo religioso, sia a quello pubblico, ben si lega all'esistenza di un'istituzione importante per la vita della città. L'indagine archeologica della cisterna, condotta nella tarda estate del 1988, è stata effettuata dal Gruppo Archeologico "Città di Chiusi" sotto la direzione di Anna Rastrelli, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Chiusi[2]. La cisterna, a pianta ellittica, con un diametro massimo di circa 2 metri e una profondità di 4,5 metri, si presenta interamente rivestita con intonaco idraulico che ricopre anche le pareti interne di quattro bocchette quadrangolari disposte simmetricamente all'altezza di 2,2 metri dal fondo e di cui, al momento, non si conosce l'esatta funzione. La chiusura della cisterna era probabilmente costituita da una copertura a cupola realizzata in mattoni e parzialmente tagliata dal muro perimetrale dell'edificio, che scarica il proprio peso ai lati della cisterna con un arco a tutto sesto. Fino ad una profondità di circa 70 centimetri dal piano di calpestio dello scantinato, il riempimento era costituito da uno scarico di mattoni e di ciottoli di fiume, risultato della trasformazione edilizia di poco successiva al 1876. L'accumulo di detriti copriva uno strato di terreno argilloso di colore grigiastro, ricco di ceneri e calcinacci che ha restituito per la profondità

1) Sopravvivenze architettoniche della *domo* sono da identificare negli archi ogivali in pietra visibili in via della Misericordia, cfr. ROBERTO SANCHINI, *Non solo archeologia classica a Chiusi: la cisterna "Cencini II" e le sue maioliche*, in *Archeologia a Chiusi*, Bollettino del Gruppo Archeologico "Città di Chiusi", 1991, p. 14.
2) Allo scavo hanno partecipato il proprietario dell'immobile, Silvano Cencini, i componenti del gruppo Archeologico "Città di Chiusi", Franco Barbetti, Alfredo Benedetto, Franco Fabrizi, Lido Galli, Tullio Maccarrone, Marco Marrocchi, Enrico Mearini, Roberto Sanchini, Onelio Zamperini nonché Fabrizio Bianchi, Silvano Lazzeri, Giuliano Meconcelli, Gianfranco Nenci e Marco Rosati.

di circa un metro numerose maioliche e ceramiche acrome, fra cui una decina di boccali rinascimentali pressoché integri. Il materiale era associato ad abbondanti frammenti di laterizi, di cui due, di forma semicircolare, potrebbero appartenere all'imboccatura di un pozzo. Tra i molti manufatti recuperati nella cisterna, sono da segnalare un proiettile d'artiglieria in pietra, alcuni frammenti di bicchieri di vetro, oggetti non identificati di ferro e, infine, numerosi reperti osteologici. Nella parte profonda della cisterna, il riempimento conteneva lenti di limo color ruggine o giallo verdastro e frammenti di ceramiche tardo rinascimentali che non hanno permesso la ricostruzione di alcuna forma leggibile. I caratteri dei tipi ceramici recuperati permette di ipotizzare che il riempimento della cisterna sia avvenuto in un unico momento, non oltre il primo quarto del XVI secolo: i manufatti rinascimentali erano, infatti, presenti in tutta la sua profondità, confusi ad altri più antichi, fra cui alcune maioliche arcaiche ascrivibili alla fine del XIV secolo, inizi del secolo successivo.

Roberto Sanchini



Scala
1ml

Cisterna Cencini, sezione trasversale
(restituzione grafica di Marco Ambrogi)

Il restauro dei materiali ceramici

I reperti ceramici recuperati nello scavo della cisterna sono stati restaurati da membri dei gruppi archeologici di Chiusi, Chianciano e Pienza, che hanno partecipato al corso organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Siena in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per la Toscana nelle persone di Gabriele Bolognesi e Giuseppe Venturini. L'intervento di restauro è stato condotto seguendo una procedura, di seguito elencata, dettata da fattori propri del materiale ceramico, quali ad esempio la consistenza dell'impasto, la qualità dello smalto e la presenza dei colori.

1) Identificazione dei frammenti (labbri, colli, pareti, fondi, anse) in relazione alle diverse classi ceramiche e alle forme vascolari.

2) Pulitura dei singoli frammenti con acqua; rimozione meccanica, con bisturi, delle incrostazioni presenti in frattura e sulle superfici.

3) Riconoscimento delle forme vascolari (boccali, scodelle, ciotole ecc.) attraverso un attento esame del repertorio formale documentato nel comprensorio chiusino nel basso Medioevo. Ricomposizione provvisoria dei frammenti con nastro carta; in forma definitiva con collante a freddo reversibile.

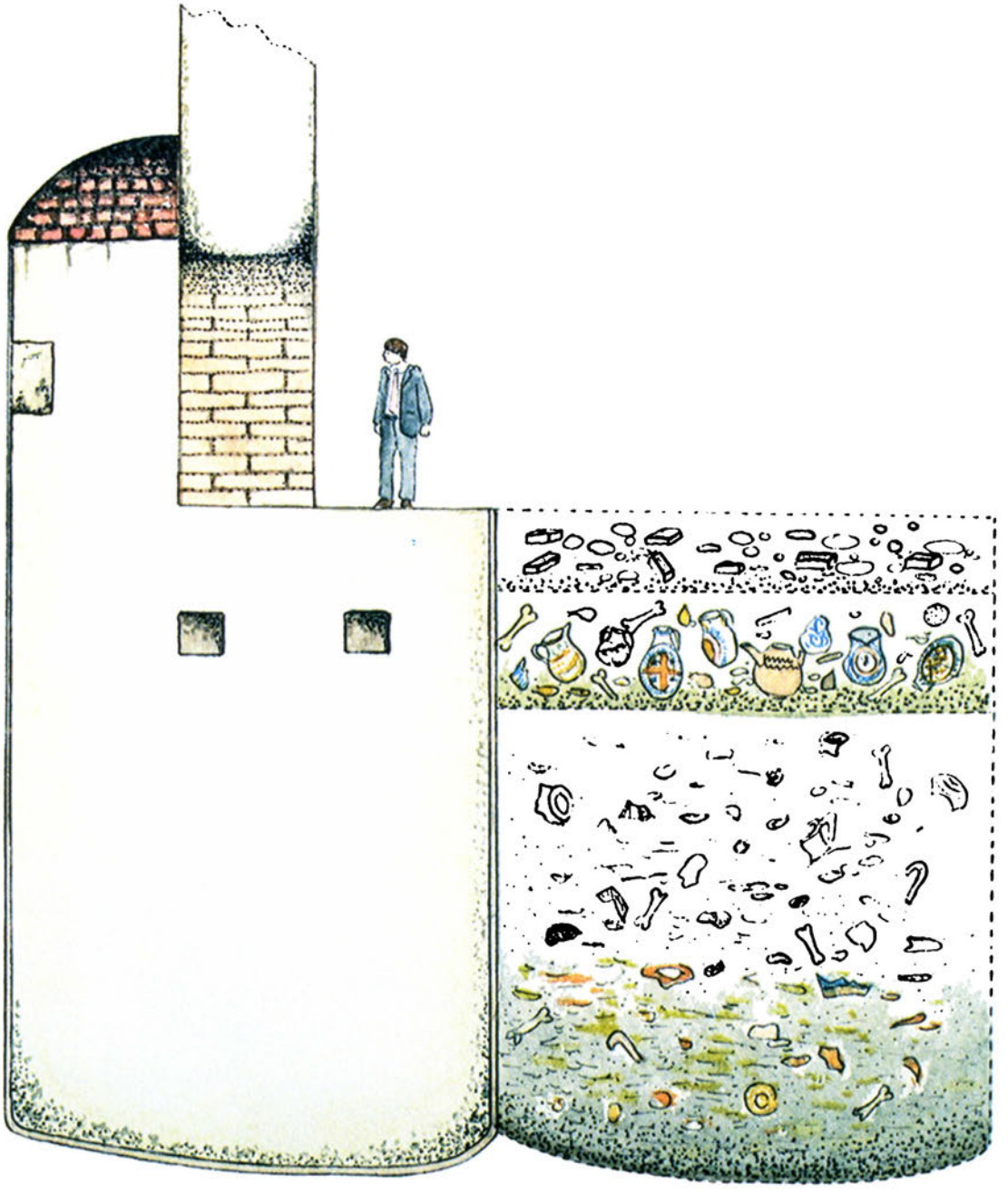
4) Integrazione delle lacune delle forme ricostruite con gesso colorato.

5) Rifinitura delle integrazioni con carta abrasiva.

6) Consolidamento delle superfici con prodotto a base di acqua e Primal diluito al 10 %.

L'importanza dell'intervento di restauro non va cercata nelle procedure eseguite, peraltro quotidianamente attuate nei laboratori di restauro delle Soprintendenze, quanto nella constatazione che questo sia stato realizzato da un gruppo di volontari che, sotto la guida di personale esperto, è riuscito ad ottenere ottimi risultati. Si è trattato di una collaborazione fra Stato e Volontariato che ha permesso al primo di far conoscere ad un pubblico più vasto l'alta specializzazione che il restauro italiano ha raggiunto, e al secondo di prendere coscienza delle problematiche inerenti un corretto e non distruttivo intervento di restauro su reperti archeologici.

Gruppo Archeologico "Città di Chiusi"



Cisterna Cencini, rappresentazione (disegno di Roberta Laurini)

I materiali ceramici della Cisterna Cencini

Il primo accenno al rinvenimento di materiali fittili medievali in Chiusi viene fornito da Riccardo Francovich nel suo repertorio della ceramica senese: si tratta di alcuni frammenti di maiolica arcaica (catino a doppio listello) osservati, nei primi anni Ottanta, durante lavori di ristrutturazioni edilizie all'interno del centro storico[3]. Nel corso delle indagini archeologiche effettuate tra il 1985 e il 1987 nell'area prossima alla piazza del Duomo (il cosiddetto Orto del Vescovo), è stata recuperata numerosa ceramica dei secoli basso medievali, le cui caratteristiche tipologiche e morfologiche attestano una circolazione di manufatti prodotti nelle fornaci senesi e, probabilmente, anche in ambito locale[4]. Di recente lo scavo di una cisterna nelle cantine dell'abitazione del sig. Silvano Cencini, ha restituito una notevole quantità di ceramiche smaltate, medievali e rinascimentali, nonché un cospicuo gruppo di recipienti in acroma depurata e reperti di vario genere (osteologici, vetri, ferro ecc.) attestanti un utilizzo a "discarica" della cisterna stessa[5]. L'importanza del recupero risiede nella possibilità di potere adeguatamente studiare e trattare una testimonianza della "cultura materiale" e del vissuto quotidiano di Chiusi tra la fine del XIV secolo e il primo quarto del Cinquecento. Le forme vascolari, gli impasti, i trattamenti delle superfici (smalto, vetrina, ingobbio), i motivi decorativi e le tecniche di produzione del contesto ceramico della Cisterna Cencini presentano elementi non dissimili rispetto ai tipi prodotti in ambito senese. Inoltre sono stati rinvenuti frammenti fittili del primo quarto del Cinquecento ascrivibili alla produzione umbra (Deruta) e recipienti in acroma depurata i cui impasti inducono a ipotizzare una manifattura locale. La mancanza di un adeguato supporto della coeva documentazione archivistica (secoli XIV-XVI) rende difficile una definizione della produzione di ceramiche tardo medievali e rinascimentali a Chiusi. Nominativi di artefici chiusini sono ricordati nella prima metà del Duecento, precisamente in occasione dell'alleanza stipulata con la città di Siena nel febbraio 1233. Fra i 375 *homines* della comunità di Chiusi che prestarono giuramento troviamo *Paganellus vasgellarius*, *Iohannes scudellarius*, *Benvegnate scudellarius*, *Bonaccorsus teghiarius* e *Servodeus mattonaius*[6]. La presenza di fornaci nel territorio si evince dalle registrazioni delle proprietà immobiliari conte-

3) RICCARDO FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena e nella Toscana meridionale (Secc. XIV-XV)*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1982, p. 93.
4) Per un panorama dei risultati di scavo nell'area dell'Orto del Vescovo cfr. il contributo di Susanna Bianchi e Bruno Gargiani in GIULIO PAOLUCCI (a cura di), *Archeologia in Valdichiana*, Roma, Multigrafica Editrice, 1988, pp. 82-85.
5) Una relazione preliminare dell'indagine archeologica è stata edita da ROBERTO SANCHINI, *Non solo archeologia classica a Chiusi*,:op. cit., pp. 12-20. Sulla definizione di discarica domestica nell'area umbro-tosco-laziale cfr. GRUPPO ARCHEOLOGICO MEDIOVALDARNO (a cura), *Farnese. Testimonianze archeologiche di vita quotidiana dai butti del centro storico*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1991.
6) Cfr. G. CECCHINI, *Il Caleffo Vecchio di Siena*, Siena, Lazzeri, 1931, p. 511, documento n. 335.

nute nella *Lira di Chiusi* del XIV-XV secolo: fra tutte riportiamo quella dei coniugi *Netius Dominici et Angela*, i quali posseggono un appezzamento di *terra cum cappanna in contrata Fornachie*[7].

Maiolica arcaica

Questa classe ceramica, introdotta a partire dalla metà del XIII nell'Italia centro-settentrionale, si sviluppa nei secoli successivi articolandosi e caratterizzandosi su base regionale e locale, pur risultando evidente, nel repertorio delle decorazioni, una comune base di riferimento. La fase iniziale di produzione è caratterizzata da una prevalenza delle forme chiuse (boccali, sporadici orcioli) e da motivi decorativi fitomorfi o geometrici realizzati nella bicromia verde rame e bruno manganese. A partire dalla metà del Trecento la crescita di una domanda di mercato, non solo cittadino ma anche rurale, impone un mutamento delle forme e dei motivi decorativi. Alla fine del XIV secolo la maiolica arcaica coprirà l'intera gamma dei prodotti ceramici per la mensa, assumendo le caratteristiche di una produzione "industriale" di largo consumo[8], come attestano sia le sommarie decorazioni, sia la manifattura di esemplari monocromi (nn. 27, 28, 29). Nuove classi ceramiche (maiolica arcaica blu, zaffera a rilievo, famiglia verde, famiglia tricolore) assumeranno il valore di *status symbol*, sostituendo tra il vasellame di pregio i "popolari" prodotti in maiolica arcaica. Questo aspetto trova conferma anche nel contesto della cisterna chiusina, dove sono stati raccolti frammenti di maiolica arcaica appartenenti alla cosiddetta famiglia verde e un piccolo frammento di boccale decorato a zaffera a rilievo[9]. I manufatti in maiolica arcaica recuperati nella Cisterna Cencini sono da riferire alla produzione degli *atéliers* operanti in ambito senese, databili tra la fine del Trecento (orciolo biansato, n. 25) e il primo decennio del XV secolo (boccale, n. 26). Tra le forme aperte sono attestate le ciotole e i catini troncoconici, con piede appena rilevato o ad anello, bordo a nastro convesso e ingrossato all'esterno[10]; non mancano, inoltre gli scodelloni a larga tesa confluente e piede ad anello con fori di sospensione eseguiti a crudo[11]. Le decorazioni, eseguite in ramina e manganese secondo una prassi oramai standardizzata, trattano esclusivamente motivi vegetali o sequenze geometriche stilizzate. Gli impasti sono duri, depurati, di colore rosso-arancio; le superfici a vista presentano smalti bianchi, in alcuni casi poveri di stagno; le vetrine, nocciola, sono di tonalità leggermente più scura o chiara rispetto al colore dell'impasto.

Ingubbiata graffita

La produzione delle prime ceramiche "ingubbiate e graffite" data al secondo quarto del XV secolo ed è caratterizzata dalla totale assenza, almeno nella sua prima fase, di forme chiuse e dalla manifattura di tipi e decorazioni che ripropongono gli ultimi modelli della maiolica arcaica. I reperti di questa classe fittile rinvenuti nella Cisterna Cencini, testimoniano una produzione legata agli *atéliers* attivi in ambito senese. Ad esclusione di un micro vasetto globulare (n. 30), le forme

7) ARCHIVIO COMUNALE DI CHIUSI, Lira, c. 48v.
8) Per una informazione circa la "lettura" socio economica del consumo di maioliche arcaiche in ambito senese cfr. ENRICA BOLDRINI, GIOVANNI RONCAGLIA, *Prime osservazioni sul materiale ceramico dal castrum di Montarrenti*, in *Archeologia Medievale*, XI (1984), pp. 268-274. Sulla produzione, consumo e circolazione dei prodotti in maiolica arcaica nella Toscana medievale cfr. GRAZIELLA BERTI, LAURA CAPPELLI, RICCARDO FRANCOVICH, *La maiolica arcaica in Toscana*, in AA. VV., *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1986, pp. 483-510.
9) La produzione della zaffera a rilievo si colloca in un arco cronologico compreso tra la fine del XIV secolo e la prima metà del successivo. Per un panorama su questo gruppo ceramico cfr. GUIDO VANNINI (a cura), *L'antico Palazzo dei Vescovi di Pistoia. II *. Indagini archeologiche*, Firenze, 1985, pp. 430-431.
10) Cfr. R. FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena*, op. cit., pp. 131-133, tipi B.1.1., B.1.2., B.1.3..
11) Cfr. R. FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena*, op. cit., pp. 134, tipo B.4.1..

aperte sono costituite da ciotole con bordo assottigliato e arrotondato, da ciotoloni con corpo emisferico e bordo esterno sagomato a listelli, da scodelle con piede ad anello e fori di sospensione, da scodelloni con ampia tesa e, infine, da scodellini con fondo piano e piede rialzato. La derivazione e coincidenza delle ceramiche "ingubbiate e graffite" con gli ultimi tipi della produzione di maiolica arcaica è ravvisabile, inoltre, nell'impiego del repertorio decorativo. I motivi vegetali quadripartiti, con elementi stilizzati nei settori di risulta, le foglie di quercia (scodella, n. 32) e le teorie di tratti sinusoidali sulle tese, sono realizzati esclusivamente a punta e con una tavolozza di colori limitata al verde (ramina), al bruno (manganese) e al giallo (ferraccia)[12]. Gli impasti, depurati e compatti, presentano tonalità di colore più chiaro rispetto alle argille delle coeve maioliche arcaiche, mentre le vetrine presentano gradazioni di luminosità e "corpo" variabili a secondo della qualità dell'oggetto.

Maiolica rinascimentale

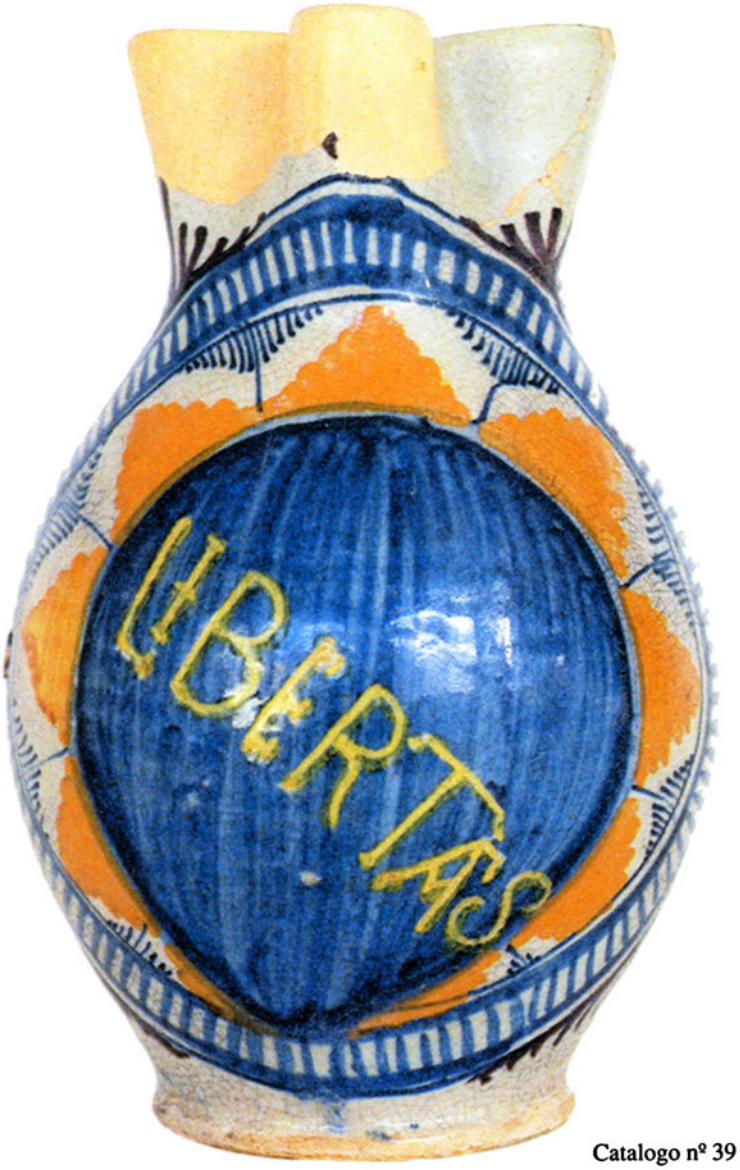
I manufatti appartenenti alla classe delle maioliche rinascimentali (metà XV - inizi XVI secolo) costituiscono un ricco e ben definito gruppo, specie per la varietà della gamma di decorazioni. La fase iniziale della produzione è attestata, nel nostro contesto, da esemplari di boccali decorati in bicromia di cobalto e manganese (boccale, n. 35) e dal grande recipiente policromo recante un motivo zoomorfo (lepre fuggente) entro spazio riservato (n. 34). Le forme e le decorazioni delle maioliche definite di "stile severo" (nn. 36, 42, 48) trovano, al momento, immediati raffronti con i materiali fittili recuperati nel complesso conventuale di Santa Marta in Siena[13]; i motivi decorativi del contesto chiusino, nonché di quello senese, sono tuttavia raccordati ai modelli della produzione umbro laziale della metà del Quattrocento. Le maioliche databili all'ultimo quarto del XV secolo sono caratterizzate dall'impiego di una tavolozza cromatica assai robusta, intensificata dalla maggiore lucidità dello smalto, e da una tematica decorativa variegata. Il colore blu, dominante e profondo, è in genere contrastato dal manganese e dall'arancione; a questi si aggiungono di volta in volta il giallo, il verde o tenui tonalità di rosso. La forma maggiormente attestata è il boccale con piede a disco, fondo piano, corpo ovoide più o meno allungato, bocca trilobata e ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Tra le forme aperte troviamo i grandi piatti con piede ad anello e fori di sospensione, fondo piano, parete con profilo bombato, tesa larga, piana e confluente (n. 41), nonché piccoli scodellini apodi, dal corpo emisferico schiacciato e con larga tesa (n. 49). Le decorazioni, racchiuse entro medaglioni , sono costituite da un vasto repertorio di figure umane (n. 37, ritratto virile), di motivi geometrici (nn. 38, 46), di elementi fitomorfi e di stemmi araldici (nn. 39, 44). Fra le ultime è da segnalare il boccale con medaglione anteriore recante l'"arme" della famiglia Piccolomini, cui appartenne Gabriele vescovo di Chiusi dal 1462 al 1483 e committente, probabilmente, dell' esemplare chiusino[14]. I boccali (nn. 40, 43, 45) con le

12) Sia per le forme, sia per le decorazioni cfr. R. FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena*, op. cit., pp. 80-81, 151-170.
13) Cfr. R. FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena*, op. cit., pp. 308-309, figg. 274-275, nn. 121-129.
14) Gabriele Piccolomini negli anni in cui fu vescovo di Chiusi finanziò la costruzione del nuovo palazzo vescovile, di cui una tangibile testimonianza è l'arme araldica, scolpita su pietra, ancora in essere nella piazza del Duomo. Un secondo stemma Piccolomini è da attribuire allo stesso Gabriele nominato da papa Pio II Piccolomini Arcivescovo di Siviglia: in quell'occasione Gabriele aggiunge alla tiara vescovile i simboli (corde) della porpora.

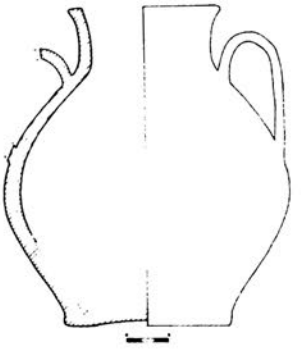
sacre iniziali YHS, ossia Cristo, adottate da San Bernardino da Siena durante le sue prediche itineranti, sono probabilmente stati commissionati dalla Confraternita dei Disciplinati, cui si deve forse anche il boccale (n. 36) con la scritta "AVE MARIA". E' da evidenziare la presenza nel contesto ceramico rinascimentale della Cisterna Cencini di un piccolo frammento di bordo (n. 8) relativo ad un tipo di ciotola, meglio conosciuta come ciotola "tipo Bacchereto". Si tratta di una forma dominante nella produzione delle smaltate di ambito fiorentino, e la sua presenza nel recupero chiusino può essere messa in relazione all'ampia commercializzazione di questo prodotto[15]. Non è tuttavia da escludere che ciotole del "tipo Bacchereto" venissero prodotte negli *atéliers* della città di Siena, come attesterebbe il recupero di frammenti, in acroma depurata, nella Contrada del Nicchio[16]. Non mancano, infine, frammenti del primo Cinquecento realizzati con decorazione a lustro (nn. 12, 13) da assegnare alla produzione umbra. Il rinvenimento di questi tipi ceramici in ambito urbano (Siena) e in ambito rurale (Castiglion d'Orcia) non esclude una probabile produzione da parte delle manifatture toscane[17]. Un elemento decorativo tardo rinascimentale frequente nella produzione senese, e attestata anche nel nostro recupero, sono le "grottesche". La superficie esterna di un frammento di scodella (n. 11) mostra un tracciato e un impiego del colore, nella realizzazione del motivo decorativo a "grottesche", avvicinabile al ben noto piatto di san Giacomo il Maggiore, prodotto a Siena nei primi anni del XVI secolo e oggi conservato presso il Victoria and Albert Museum di Londra [18].

Giovanni Roncaglia

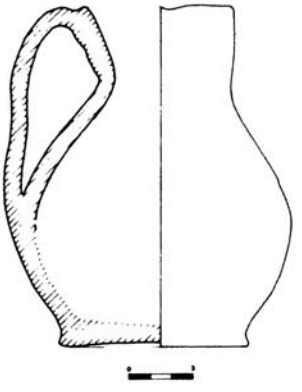
15) Sulla produzione della ciotola tipo Bacchereto cfr. AA. VV., *La sala delle ceramiche di Bacchereto nel Museo Archeologico di Artimino*, Firenze, F. & F. Parretti Grafiche, 1992, pp. 58-59.
16) Cfr. R. FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena*, op. cit., p. 207, fig. 192, na 27.
17) Le osservazioni sono state fatte da R. FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena*, op. cit., p. 83.
18) Cfr. BERNARD RACKHAM, *I capolavori della maiolica italiana*, Faenza, Faenza Editrice, 1976, fig. 68.



Catalogo nº 39



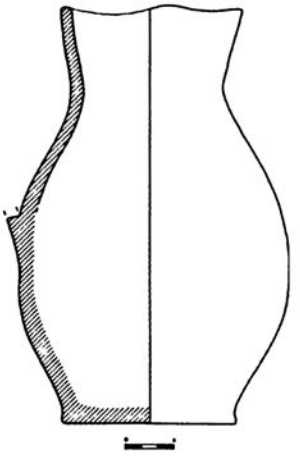
Catalogo nº 25



Catalogo nº 26

Catalogo nº 36

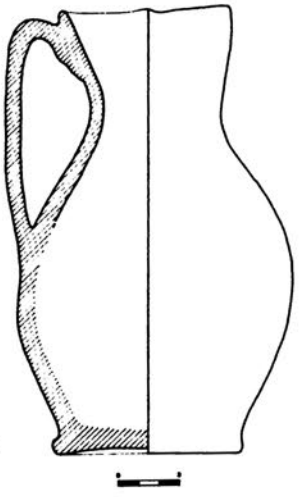
Catalogo nº 42



Catalogo nº 44

Catalogo nº 40

Catalogo nº 34



Catalogo nº 37

Catalogo nº 59

Catalogo delle ceramiche restaurate

Avvertenza Il catalogo comprende una selezione dei materiali ceramici più significativi. I numeri, in neretto, fanno riferimento alla successione espositiva della mostra. Il colore degli impasti ceramici è stato desunto dalle tavole delle *Munsell Soil Color Charts*. Le dimensioni sono sempre espresse in centimetri.

Abbreviazioni

diam.	= diametro	kg.	= chilogrammo
dim.	= dimensione	larg.	= larghezza
fig.	= figura	lung.	= lunghezza
fr.	= frammento	max.	= massima
frr.	= frammenti	n.	= numero
h.	= altezza	p.	= pagina
inv.	= inventario	><	= spessore

Materiali diversi

1. Boccale. N. inv. 177645.
12 frr. contigui e ricomposti - h. 22,5; diam. bocca 8,5; spess. parete 0,5; spessore bordo 0,7; spessore ansa 0,8. Impasto depurato, 2.5 YR 6/8 (light red). Apodo, fondo piano; corpo globulare; orlo verticale, bordo arrotondato, bocca circolare; ansa a nastro impostata sull'orlo. Distacco dal tornio a lama.

3. Tazza in maiolica monocroma. N. inv. 188479.
4 frr. contigui e ricomposti - h. 5,7; diam. piede 5,1; >< parete 0,5-0,7; larg. ansa 2. Impasto depurato, beige chiaro. Smalto bianco, opaco, su entrambe le superfici. Piede a disco, leggermente sagomato, fondo piano; corpo emisferico; orlo verticale, bordo assottigliato e arrotondato; ansa a nastro, leggermente sellata, sormontante il bordo.

6. Scodellino in maiolica rinascimentale. N. inv. 177689.
5 frr. di cui 3 contigui; profilo ricostruibile - h. 4,9; >< fondo 0,5-0,9; larg. tesa 5,3; >< tesa 0,4-0,7. Impasto depurato, beige chiaro. Smalto bianco lucido su entrambe le superfici. Apodo, fondo convesso; cavetto poco profondo; tesa larga, piana, leggermente confluente; bordo assottigliato e arrotondato. Decorazione in monocromia di cobalto: al centro motivo fitomorfo quadripartito; sul ricasco teoria di semicerchi sottoscritti da elementi circolari; sulla tesa motivo a triangoli alternati a infiorescenze stilizzate inscritto entro sottolineature circolari[19].

8. Ciotola in maiolica rinascimentale. N. inv. 177700.
1 fr. - dim. max. 5,1x4; >< parete 0,9; >< bordo 0,6. Impasto depurato, rosa. Smalto bianco, lucido, su entrambe le superfici. Orlo verticale ingrossato all'interno, profilo confluente; bordo assottigliato e arrotondato. Decorazione in

19) Il motivo decorativo realizzato sulla tesa verrà impiegato, nel primo decennio del XVI secolo, dalle manifatture umbre sui prodotti con vernice a riverbero; cfr. GIULIO BUSTI (a cura di), *Omaggio a Deruta*, Firenze, Arti Grafiche Il Torchio, 1986, p. 50, fig. 25.

monocromia di cobalto: tracce di graticcio sul ricasco interno della parete; sul profilo interno dell'orlo tratti verticali; all'esterno tratti verticali digradanti[20].

11. Scodella in maiolica rinascimentale. N. inv. 188484.
1 fr. - dim. max. 6,1x4,4; >< parete 0,7-0,9. Impasto depurato, beige. Smalto bianco lucido su entrambe le superfici. Parete. All'interno motivo decorativo zoomorfo (pesce) in cobalto; all'esterno grottesche policrome[21].

12. Scodella in maiolica rinascimentale. N. inv. 188485.
1 fr. - dim. max. 7,1x5,4; >< parete 0,9-1. Impasto depurato, beige rosato. Smalto bianco, coprente, su entrambe le superfici. Decorazione a lustro costituita da motivo zoomorfo (fiera) tracciata in cobalto e campita in giallo oro; all'esterno circoli tracciati in cobalto e campiti in giallo oro[22].

13. Scodellino in maiolica rinascimentale. N. inv. 188487.
1 fr. - dim. max. 5,4x4,8; larg. tesa 2,5; >< tesa 0,4-0,5. Impasto depurato, beige. Smalto bianco, coprente, su entrambe le superfici. Tesa piana, confluente; orlo leggermente ingrossato, bordo rialzato e arrotondato. Decorazione a lustro costituita da motivo fitomorfo (foglie appuntite triangolari) tracciato in cobalto e campito in oro[23].

20. Terracotta smaltata. N. inv. 188486.
1 fr. - h. max. 3,2. Impasto depurato, rosso chiaro. Smalto bianco, coprente. Busto di frate orante mutilo. Dipinto in azzurro diluito; le dita delle mani sono tracciate in cobalto.

21. Palla in pietra da colubrina. N. inv. 188489.
Integra - diam. 8; peso 0,695 kg.. Travertino.

Maiolica arcaica

25. Orciolo. N. inv. 177647.
54 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 23; diam. piede 12; diam. bocca 7,7; >< bordo 0,9; >< parete 0,5; larg. ansa 4,2. Impasto depurato, 2.5 YR 6/8 (light red). Smalto bianco, opaco, sulla parte superiore del corpo esterno; vetrina nocciola scuro nella metà inferiore della superficie esterna; vetrina nocciola, lucida, all'interno. Piede a disco, fondo piano; corpo globulare; orlo verticale, bordo piano, squadrato; anse a nastro impostate sulla massima espansione del corpo[24]. Decorazione su due registri, delimitati da bande in manganese, contenenti elemento fitomorfo trilobato tracciato in manganese e campito in ramina; ai lati motivo a "pipette" in manganese; treccia in ramina sull'esterno dell'orlo; tratti orizzontali in manganese e pennellate in ramina sulle anse. Sbollatura dello smalto e tracce di coesione in fornace, evidenti sia sulla superficie esterna del corpo, sia sul fondo esterno del piede.

26. Boccale. N. inv. 177661.
21 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 15,5; diam. piede 8,6; >< bordo 0,5; larg. ansa 3; >< ansa 0,7. Impasto depurato, 2.5 YR 6/6 (light red). Smalto bianco, opaco, sulla superficie esterna; vetrina nocciola sulla parte bassa esterna, sul fondo esterno e sulla superficie interna. Piede a disco, fondo piano; corpo globulare ribassato; orlo verticale, bordo arrotondato, bocca trilobata; ansa a nastro impostata sotto il bordo e sulla massima espansione del corpo[25]. Decorazione geometrica stilizzata in manganese e ramina; all'interno delle lesene laterali linee verticali in ramina; sull'ansa tratti e pennellate orizzontali in ramina.

Maiolica monocroma

27. Boccale. N. inv. 177653.
5 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 16,5; diam. piede 6,5; larg. ansa 2,8; >< bordo 0,5. Impasto depurato, 7.5 YR 7/8 (reddish yellow). Smalto bianco su entrambe le superfici. Piede a disco rilevato, fondo piano; corpo ovoide allungato;

20) Cfr. AA. VV., *La sala delle ceramiche di Bacchereto*, op. cit., p. 78.
21) Il tracciato e l'impiego del colore del motivo decorativo a grottesche, richiama il ben noto piatto di san Giacomo il Maggiore, prodotto a Siena nei primi anni del XVI secolo e oggi conservato presso il Victoria and Albert Museum di Londra; cfr. BERNARD RACKHAM, *I capolavori della maiolica italiana*, Faenza, Faenza Editrice, 1976, fig. 68.
22) Cfr. il piatto con scena di caccia (anno 1515) conservato a Oxford (Ashmolean Museum) e prodotto in uno degli *atéliers* di Deruta; B. RACKHAM, *I capolavori della maiolica italiana*, op. cit., fig. 58.
23) Cfr. AA. VV., *Antiche maioliche di Deruta*, Firenze, Nuova Guaraldi Editrice, 1980, p. 88.
24) Per la forma cfr. R. FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena* , op. cit., p. 130, tipo A.11.1..
25) Cfr. R. FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena*, op. cit., p. 127, tipo A.6.1..

orlo verticale, bordo arrotondato, bocca trilobata; ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Minute sbollature dello smalto sulla superficie esterna; sull'ansa tracce di coesione in fornace.

28. Ciotola. N. inv. 177672.
2 fr. contigui, ricomposti, integrati - h. 5,7; diam. piede 5,9; >< bordo 0,4. Impasto depurato, 5 YR 7/8 (reddish yellow). Smalto bianco, opaco, su entrambe le superfici. Piede a disco rialzato, fondo piano; corpo emisferico; orlo verticale, bordo arrotondato. Presenza di un foro sul fondo eseguito a cotto: probabile utilizzo del recipiente come colatoio o coperchio. Trecce di concrezione calcarea sulla superficie esterna; vistoso difetto di cottura lungo l'orlo.

29. Brocca. N. inv. 177686.
31 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 19,5; diam. piede 11,7; >< bordo 1; larg. ansa 4,3; >< ansa 0,9. Impasto depurato, 5 YR 7/4 (pink). Smalto bianco, rosato, sulla superficie esterna; vetrina nocciola all'interno. Piede a disco rialzato, fondo piano; corpo globulare ribassato; orlo verticale; bordo ingrossato, squadrato, estroflesso; ansa a nastro leggermente sellata impostata sulla massima espansione del corpo; nella parte superiore e anteriore del corpo presenza di un foro di alloggio di versatoio a cannello (assente). Distacco dello smalto; piccole macchie di colore (cobalto) sulla superficie esterna; tracce di coesione in fornace.

Ingubbiata graffita

30. Microvasetto. N. inv. 177650.
1 fr. - h. max. 7,5; diam. piede 3,5; >< parete 0,3. Impasto depurato, 2.5 YR 5/8 (red). Ingobbio bianco sotto vetrina trasparente sulla superficie esterna; interno nudo. Piede rialzato, fondo piano; corpo globulare; attacco dell'ansa sulla massima espansione del corpo. Decorazione anteriore costituita da motivo a stella graffito a punta; colori: ramina, ferraccia. Tracce di materiale stracotto (argilla, ossidi minerali ?) sull'esterno del fondo; distacco dal tornio a funicella.

31. Catino. N. inv. 177692.
4 frr. contigui, ricomposti - h. max. 7,9; >< parete 0,6-0,8. Impasto depurato, 10 R 5/8 (red). Ingobbio bianco sotto vetrina trasparente all'interno; vetrina nocciola all'esterno. Orlo verticale, bordo piano; esterno sagomato. Decorazione fitomorfa eseguita a punta; colori: bruno, ferraccia, verde.

32. Scodella. N. inv. 177701.
2 frr. contigui, ricomposti e integrati - diam. piede 8; >< fondo 0,6; >< parete 0,4. Impasto depurato, 10 R 6/8 (light red). Ingobbio bianco sotto vetrina trasparente all'interno; vetrina nocciola all'esterno. Piede ad anello, fondo convesso; parete svasata con profilo bombato; tesa piana, leggermente confluente; orlo rialzato, bordo assottigliato e arrotondato. Decorazione centrale, eseguita a punta, costituita da motivo fitomorfo quadripartito; sulla tesa tratti sinusoidali[26].

Maiolica rinascimentale

33. Boccale. N. inv. 177646.
18 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 20; diam. piede 8,8; >< bordo 0,5; larg. ansa 3,4. Impasto depurato, 10 R 6/8 (light red). Smalto bianco, povero, sulla superficie esterna; vetrina nocciola all'interno. Piede a disco, fondo piano; corpo ovoide allungato; orlo verticale, bordo arrotondato, bocca trilobata; ansa a nastro, leggermente sellata, impostata sulla massima espansione del corpo. Decorazione a medaglione con al centro semplice cartiglio contenente scritta, in cobalto, mutila della parte finale[27], entro circoli e tratti disposti a scaletta in blu e giallo; motivi di riempimento floreali in blu, giallo, verde e girali stilizzate; ai lati del medaglione motivo fitomorfo a ventaglio in manganese. Incrostazioni calcaree sull'esterno del fondo.

34. Boccale. N. inv. 177648.
24 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 32,5; diam. piede 12,7; >< bordo 0,8; larg. ansa 3,6. Impasto depurato, 10 R

26) Cfr. R. FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena*, op. cit., p. 102, fig. 121a. Il motivo decorativo è presente su varie forme ceramiche rinvenute in ambito senese; cfr. R. FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena*, op. cit., p. 154, variante del tipo M.C.1.1.; per i tratti sinusoidali si veda p. 165, tipo S.5.1..
27) Le sole lettere leggibili sono SEB.

6/8 (light red). Smalto bianco, lucido, su entrambe le superfici. Piede a disco, fondo piano; corpo ovoide; orlo verticale, bordo leggermente ingrossato all'esterno e arrotondato; ansa a doppio bastoncello impostata sulla massima espansione del corpo. Decorazione anteriore costituita da elemento geometrico polilobato in azzurro, cobalto e ferraccia; al centro lepre in corsa tracciata in cobalto e campita in azzurro, entro spazio riservato; motivi di riempimento a tralci floreali in cobalto e ferraccia con ulteriore motivo zoomorfo (lepre accovacciata) nascosto fra elementi vegetali; ai lati motivi floreali in cobalto, campiti in ferraccia e ramina.

35. Boccale. N. inv. 177649.
17 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. max. 15,5; diam. piede 7,8; >< parete 0,4-0,6. Impasto depurato, 7.5 YR 7/8 (reddish yellow). Smalto bianco su entrambe le superfici. Piede a disco, fondo piano; corpo ovoide allungato. Decorazione a medaglione anteriore: al centro stemma araldico non identificato in azzurro e nero entro circoli e tratti in azzurro disposti a scaletta; ai lati motivo fitomorfo a ventaglio in manganese.

36. Boccale. N. inv. 177651.
21 frr. contigui, ricomposti e parzialmente integrati - h. max. 16; diam. piede 9; >< parete 0,4-0,5. Impasto depurato, 7.5 YR 7/8 (reddish yellow). Smalto bianco, lucido, sulla superficie esterna; smalto bianco, povero, all'interno. Piede a disco leggermente rialzato, fondo piano; corpo ovoide. Decorazione a medaglione anteriore a scaletta in cobalto con cartiglio centrale contenente scritta (AVE MARIA) in cobalto; negli spazi di risulta motivi fitomorfi in arancio, marrone, blu e semplici girali stilizzate; ai lati motivo fitomorfo a ventaglio in manganese.

37. Boccale. N. inv. 177652.
18 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 22; diam. piede 9; >< bordo 0,5; larg. ansa 3,8. Impasto depurato, 7.5 YR 7/8 (reddish yellow). Smalto bianco, opaco, sulla superficie esterna; vetrina giallo chiaro all'interno. Piede a disco, fondo piano; corpo ovoide allungato; orlo verticale, bordo arrotondato, bocca trilobata; ansa a nastro, leggermente sellata, impostata sulla massima espansione del corpo. Decorazione anteriore costituita da medaglione a scaletta in blu verdastro con al centro ritratto maschile di profilo entro spazio riservato: corpetto campito in ramina, maniche e berretta in arancio, capigliatura fluente in cobalto diluito; motivi di riempimento stilizzati (girali e ciuffi d'erba) in azzurro; ai lati del medaglione motivo fitomorfo a ventaglio in manganese.

38. Boccale. N. inv. 177654.
21 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 22,5; diam. piede 10; >< bordo 0,6; larg. ansa 4,2. Impasto depurato, colore 5 YR 7/6 (reddish yellow). Smalto bianco, lucido, sulla superficie esterna; vetrina nocciola chiaro all'interno. Piede a disco rialzato, fondo piano; corpo ovoide; orlo verticale, bordo arrotondato, bocca trilobata; attacco dell'ansa sulla massima espansione del corpo. Decorazione a medaglione anteriore tracciato in cobalto e ferraccia; al centro motivo circolare in cobalto, campito con reticolo in ferraccia, da cui partono serpentine in cobalto alternate a elementi fitomorfi stilizzati in azzurro; all'interno delle lesene laterali "pipette" in cobalto[28]; sotto il bordo tralcio vegetale sinuoso in ferraccia e cobalto entro doppia sottolineatura in cobalto.

39. Boccale. N. inv. 177662.
2 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 21; diam. piede 8; >< bordo 0,5; larg. ansa 3,3; >< ansa 0,7. Impasto depurato, 2.5 YR 6/8 (light red). Smalto bianco, lucido, sulla superficie esterna; vetrina nocciola all'interno. Piede a disco rialzato, fondo piano; corpo ovoide allungato; orlo verticale, bordo arrotondato, bocca trilobata; avvio dell'ansa a nastro sulla massima espansione del corpo. Medaglione anteriore a scaletta in azzurro intenso; al centro motivo circolare, campito in cobalto, recante scritta graffita (LIBERTAS) marcata da pennellate in arancio; fascia di motivi a "monticelli" in arancio e tratti verticali digradanti in blu negli spazi di risulta[29]; ai lati del medaglione motivo fitomorfo a ventaglio in manganese.

40. Boccale. N. inv. 177663.
20 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 17; diam. piede 10; >< parete 0,5-0,6; larg. ansa 3,8; >< ansa 0,8. Impasto depurato, colore 5 YR 7/6 (reddish yellow). Smalto bianco sulla superficie esterna; vetrina nocciola all'interno. Piede a disco leggermente rialzato, fondo piano; corpo globulare; orlo verticale, bordo arrotondato; ansa a nastro, sellata, impo-

28) E' interessante notare come, nel nostro contesto ceramico, il motivo a "pipette" sia presente esclusivamente sui boccali con decorazione a raggiera.
29) Il motivo dei tratti verticali digradanti richiama la tipica decorazione delle ciotole prodotte, in ambito fiorentino, dalle fornaci di Bacchereto nel corso del XV secolo. Per un ampio panorama sulla produzione di questo centro manifattueriero tra la fine del XIV secolo e tutto il secolo successivo cfr. AA. VV., *La sala delle ceramiche di Bacchereto*, op. cit.; in particolare si veda il contributo di Anna Wentkowska alle pp. 57-81. Una simile tipologia decorativa è ravvisabile nel boccale recante lo stemma della famiglia Piccolomini (n. 44) e nei boccali nn. 45, 47.

stata sotto il bordo e sulla massima espansione del corpo. Decorazione costituita da ampio registro in blu, arancio, verde scuro sottolineato all'interno da linea ondulata in blu; al centro monogramma (YHS) in blu. Distacco dello smalto sulla superficie esterna.

41. Scodellone. N. inv. 177690.
3 frr. di cui due contigui, ricomposti e integrati - h. 7,4; >< fondo 0,5-0,9; larg. tesa 5,7; >< tesa 0,9. Impasto depurato, con rari inclusi granulari marroni, 2.5 YR 6/6 (light red). Smalto bianco sulla superficie interna; vetrina nocciola chiaro all'esterno. Piede ad anello, fondo piano; parete con profilo bombato; tesa piana, confluente; orlo rialzato, bordo squadrato. Decorazione costituita da motivo araldico non identificato in blu scuro e arancio, con nastro sciolto in arancio e inscritto entro fascia di tratti e bande; sul ricasco piccoli rombi puntinati e cerchi; sulla tesa motivo a penna di pavone stilizzato.

42. Boccale. N. inv. 177664.
13 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 24; diam. piede 10,7; >< bordo 0,6; larg. ansa 3,8; >< ansa 1. Impasto depurato, 5 YR 7/8 (reddish yellow). Smalto bianco su entrambe le superfici. Piede a disco leggermente rialzato, fondo piano; corpo globulare ribassato; orlo verticale, bordo arrotondato; ansa a nastro impostata sotto il bordo e sulla massima espansione del corpo. Medaglione anteriore a scaletta in cobalto; motivo floreale, centrale, disposto orizzontalmente, in cobalto, ramina e ferraccia; ai lati del medaglione motivo fitomorfo a ventaglio in manganese.

43. Boccale. N. inv. 177665.
6 frr contigui, ricomposti e integrati - h. max. 21; diam. piede 10,5; >< parete 0,5-0,6. Impasto depurato, 5 YR 7/8 (reddish yellow). Smalto bianco sulla superficie esterna; vetrina nocciola all'interno. Piede a disco rialzato, fondo piano; corpo ovoide; orlo verticale; avvio di ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Decorazione a medaglione anteriore tracciato in cobalto, ramina e ferraccia; al centro motivo circolare contenente monogramma YHS in cobalto, da cui partono serpentine alternate a tratti paralleli digradanti in cobalto; ai lati linee a serpentina e, negli spazi di risulta, tratti orizzontali digradanti in cobalto; all'interno delle lesene laterali motivo a "pipette" in cobalto; sull'orlo serpentine alternate a tratti verticali digradanti in cobalto entro doppia sottolineatura in cobalto.

44. Boccale. N. inv. 177666.
28 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 26,2; diam. piede 10,2; >< bordo 0,5. Impasto depurato, 5 YR 7/8 (reddish yellow). Smalto bianco sulla superficie esterna e sulla superficie interna della bocca; vetrina nocciola chiaro all'interno. Piede a disco rialzato, fondo piano; corpo ovoide allungato; orlo verticale, bordo arrotondato, bocca trilobata; avvio di ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Medaglione anteriore a scaletta in cobalto con al centro arme araldica della famiglia Piccolomini: croce campita in cobalto, mezze lune in ferraccia; ai lati dell'arme fascia di motivi a "monticelli" in ferraccia diluita e tratti verticali digradanti in cobalto negli spazi di risulta. Ai lati del medaglione motivo fitomorfo a ventaglio in manganese.

45. Boccale. N. inv. 177667.
1 fr., mancante della bocca trilobata - h. 25,5, diam. piede 10,7; >< bordo 0,5; larg. ansa 4,4; >< ansa 0,9. Impasto depurato, 7.5 YR 7/8 (reddish yellow). Smalto bianco, lucido, sulla superficie esterna; smalto bianco, povero, all'interno. Piede a disco rilevato, fondo piano; corpo ovoide allungato; orlo verticale, bordo arrotondato; ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Medaglione anteriore a scaletta in azzurro, con al centro monogramma YHS in azzurro e cobalto, inscritto entro fasce circolari in cobalto e ferraccia; fascia con motivo a "monticelli" in ferraccia e tratti verticali digradanti in cobalto negli spazi di risulta; ai lati del medaglione motivo fitomorfo a ventaglio in manganese. Sbollatura dello smalto verificatasi in fase di seconda cottura per la presenza di inclusi nell'impasto; tracce di coesione in fornace.

46. Boccale. N. inv. 177668.
18 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. max. 11; diam. piede 6,8; >< parete 0,4-0,5. Impasto depurato, 5 YR 6/8 (reddish yellow). Smalto bianco su entrambe le superfici. Piede a disco, fondo piano; corpo globulare ribassato. Medaglione anteriore a scaletta in azzurro con al centro motivo di grata in ferraccia e punteggiata in cobalto diluito; ai lati del medaglione brevi tratti in manganese dispositi a raggiera. Tracce di coesione in fornace in corrispondenza della massima espansione del corpo.

47. Boccale. N. inv. 177669.
1 fr., mancante della bocca trilobata e dell'ansa - h. max. 18,7; diam. piede 9,1; >< parete 0,4-0,5. Impasto depurato, 2.5 YR 6/8 (light red). Smalto bianco sulla superficie esterna; vetrina nocciola all'interno. Piede a disco rialzato, fondo piano; corpo ovoide; avvio di ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Medaglione anteriore a scaletta in cobalto con al centro motivo araldico in cobalto e ferraccia diluita; fascia con motivo a "monticelli" in ferraccia diluita e tratti verticali digradanti in azzurro negli spazi di risulta; ai lati del medaglione motivo fitomorfo a ventaglio in manganese e manganese diluito. Distacco dello smalto sulla superficie esterna; fessurazione dell'impasto in corrispondenza dell'attacco dell'ansa sul corpo; tracce di coesione in fornace.

48. Boccale. N. inv. 177670.
16 frr. di parete contigui, ricomposti e integrati - dim. max. 18,2x16,3; >< parete 0,006. Impasto depurato, 2.5 YR 6/8 (light red). Smalto bianco sulla superficie esterna; smalto bianco rosato all'interno. Decorazione fitomorfa (foglie di vite) ed elementi cosiddetti ad "occhio di pavone" in cobalto, azzurro, manganese, ferraccia, arancio, ramina[30]. Tracce di coesione in fornace.

49. Scodellino. N. inv. 177671.
1 fr. restaurato, integrato - h. 2,8; diam. tesa (esterno) 13,4; >< tesa 0,5-0,7. Impasto depurato, 5 YR 7/6 (reddish yellow). Smalto bianco sulla superficie a vista[31]. Apodo, fondo piano; corpo emisferico schiacciato; tesa piana, larga, leggermente confluente; orlo appena rialzato, bordo arrotondato. Decorazione in bicromia di cobalto e ferraccia: al centro motivo fitomorfo costituito da ciuffo d'erba stilizzato e fiore aperto a ventaglio inscritto entro sottolineature circolari; sulla tesa motivo a "monticelli" e tratti verticali digradanti negli spazi di risulta. Distacco dello smalto sulla superficie esterna e all'interno del cavetto; deformazione del biscotto.

50. Boccale. N. inv. 177687.
3 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 15,6; diam. piede 5,6; >< bordo 0,5; larg. ansa 3; >< ansa 0,7. Impasto depurato, rosa chiaro. Smalto bianco sulla superficie esterna e sul fondo; vetrina nocciola all'interno. Piede rilevato, fondo piano; corpo globulare rialzato; orlo verticale, bordo arrotondato; ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Medaglione anteriore a scaletta in azzurro: al centro motivo fitomorfo in azzurro con fiori e foglie compiti in ramina diluita; ai lati del medaglione piccoli tratti in manganese disposti a raggiera. Distacco dello smalto dovuto alla presenza di inclusi nel supporto ceramico; smalto stracotto.

Acroma depurata

51. Anforaceo. N. inv. 177656.
5 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 21; diam. fondo 10; diam. bocca 7,6; >< bordo 0,8; lung. versatoio 8,3; diam. int. versatoio 3. Impasto depurato, 5 YR 7/6 (reddish yellow). Apodo, fondo piano; corpo ovoide allungato; orlo verticale, basso; bordo arrotondato, bocca circolare; versatoio a cannello impostato sulla parte superiore del corpo; avvio di ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Decorazione sulla spalla, incisa a "punta", costituita da tre bande sinuose sottolineate da linee orizzontali.

52. Anforaceo. N. inv. 177657.
1 fr.; integrazione della bocca - h. 19,6; diam. fondo 9,3; diam. bocca 7; >< bordo 0,8; lung. versatoio 7,8; diam. int. versatoio 2,3; larg. ansa 5,8. Impasto depurato, 5 YR 7/6 (reddish yellow). Apodo, fondo piano; corpo ovoide allungato; orlo verticale, basso; bordo arrotondato, bocca circolare; versatoio a cannello impostato sulla parte superiore del corpo; avvio di ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Decorazione sulla spalla, incisa a "punta", costituita da tre bande sinuose realizzate in modo approssimativo e sottolineate da linee orizzontali. Macchie scure sulla superficie esterna dovute alla giacitura.

53. Anforaceo. N. inv. 177674.
20 frr. contigui, ricomposti e integrati -h. max. 19,8; diam. fondo 11,7; >< parete 0,4-0,5; >< ansa 0,6. Impasto depurato, 10 R 6/6 (light red). Superficie esterna levigata. Apodo, fondo piano; corpo ovoide allungato; avvio di ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo.

54. Anforaceo. N. inv. 177675.
12 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. max. 28,5; diam. fondo 15; >< parete 0,5-0,8; >< ansa 0,8. Impasto depurato, 5 YR 6/8 (reddish yellow). Superficie esterna levigata; leggero velo di ingobbio chiaro all'interno. Apodo, fondo piano; corpo ovoide allungato; avvio di ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo.

30) Il recupero ceramico nel convento senese di Santa Marta ha restituito frammenti dello stesso tipo, cfr. R. FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena*, op. cit., p. 309, fig. 275, n. 129.
31) Due piccoli lembi di smalto ancorato al supporto ceramico testimoniano la presenza della coperta stannifera anche sulla superficie esterna.

55. Anforaceo. N. inv. 177676.
27 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 28,5; diam. fondo esterno 12,5; >< bordo 0,8; larg. ansa 5,6. Impasto depurato, 5 YR 7/6 (reddish yellow). Apodo, fondo piano; corpo ovoide allungato; orlo verticale, bordo leggermente ingrossato e arrotondato, bocca trilobata; avvio di ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Decorazione sulla spalla, incisa a pettine, costituita da archetti contigui e contrapposti sottolineati da fasce orizzontali; sotto il bordo doppia linea con andamento sinusoidale. Macchie scure sulla superficie esterna dovute a giacitura; sull'esterno del fondo sono presenti tre tacche incise a crudo.

56. Anforaceo. N. inv. 177677.
12 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. max. 19; diam. fondo 10; >< parete 0,4; larg. ansa 5; >< ansa 1. Impasto depurato, 5 YR 7/6 (reddish yellow). Apodo, fondo piano; corpo ovoide; avvio di ansa a nastro impostata sulla massima espansione del bordo. Decorazione, incisa a pettine, costituita da motivo ondulato sottolineate da fasce.

57. Anforaceo. N. inv. 177678.
14 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. max. 16,2; diam. fondo 10,6; >< parete 0,3-0,4. Impasto depurato, 5 YR 6/8 (reddish yellow). Apodo, fondo piano; corpo ovoide; avvio di ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Tracce di concrezione calcarea su entrambe le superfici.

58. Anforaceo. N. inv. 177679.
25 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. max. 22,1; diam. fondo 10,4; >< parete 0,4-0,5. Impasto depurato, 5 YR 7/6 (reddish yellow). Apodo, fondo piano; corpo ovoide; avvio di ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Distacco dal tornio a lama; tracce di concrezione calcarea su entrambe le superfici.

59. Anforaceo. N. inv. 177680.
9 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 27,8; diam. fondo 12,3; >< bordo 0,6; larg. ansa 5,8; >< ansa 1. Impasto depurato, 5 YR 7/6 (reddish yellow). Apodo, fondo piano; corpo ovoide; orlo verticale, bordo ingrossato all'esterno e arrotondato; ansa a nastro con cordonatura centrale impostata sulla massima espansione del corpo e complanare al bordo. Decorazione, eseguita a pettine, costituita da fasce orizzontali e linee con andamento sinuoso alternate tra loro. Distacco dal tornio a lama.

60. Catino. N. inv. 177681.
14 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 9,8-11,7; diam. fondo 13; larg. tesa 2; >< bordo 0,6. Impasto depurato, 7.5 YR 6/8 (reddish yellow). Apodo, fondo piano; corpo tronco conico; tesa breve, piana, leggermente defluente, bordo arrotondato. Deformazione dell'impasto in fase di cottura; distacco dal tornio a lama.

61. Anforaceo. N. inv. 177684.
30 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. max. 24,3; >< parete 0,5-1; >< bordo 0,7. Impasto depurato, 10 R 6/6 (light red). Corpo ovoide; orlo verticale, bordo arrotondato, bocca trilobata; avvio di ansa sulla massima espansione del corpo. Decorazione incisa a pettine costituita da quattro registri di fasce orizzontali con andamento sinuoso. Concrezioni calcaree su entrambe le superfici.

62. Anforaceo. N. inv. 177685.
23 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. max. 23,7; diam. fondo 12,3; >< parete 0,5-0,8; >< bordo 0,6. Impasto depurato, 10 R 6/6 (light red). Apodo, fondo piano; orlo verticale, bordo arrotondato; avvio di ansa a nastro impostata sulla massima espansione del corpo. Decorazione incisa a pettine costituita da tre registri di fasce orizzontali con andamento sinuoso. Macchie scure su entrambe le superfici.

Ceramica invetriata

63. Boccale. N. inv. 177660.
16 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. 13; diam. fondo 6,5; >< bordo 0,5. Impasto depurato, 10 R 5/8 (red). Vetrina marrone, lucida, sulla superficie interna; esterno nudo con tracce di colatura di vetrina. Apodo, fondo leggermente convesso; corpo ovoide; orlo verticale, bordo arrotondato, bocca trilobata; traccia dell'avvio di ansa (a bastoncello ?) impostata sulla massima espansione del corpo.

64. Pentola. N. inv. 188488.
9 frr. contigui, ricomposti e integrati - h. max. 12,8; diam. fondo 9,8; >< fondo 0,8; >< parete 0,4-0,6. Impasto depurato, arancio. Vetrina lucida, marrone, all'interno; esterno nudo. Apodo, fondo piano; corpo ovoide. Tracce di annerimento da fuoco sulla superficie esterna.

Giovanni Roncaglia

cassa rurale ed artigiana di chiusi

cooperativa di credito fondata nel 1908